

Giusi Martinelli

VALLE DELL'ANIENE

Storie di povertà, d'arte e d'amore



AGOSTINA SEGATORI

“La femme au café du tambourin”

LA NASCITA DI AGOSTINA è avvolta nel mistero. Sicuramente la famiglia era originaria di Subiaco, paese considerato ai suoi tempi campagna romana o Ciociaria. ‘Segatori’ era infatti un cognome piuttosto comune nella zona, anche se a causa della forte emigrazione, nel 1841, quando nacque Agostina, a Subiaco ne erano rimasti ben pochi, per contro abbondavano a Roma. Ci sarebbero testimonianze attendibili della nascita di Agostina nella città di Ancona, ma c’è anche chi rivendica la sua origine Anticolana. Potrebbe essere avvenuto che la famiglia Segatori nel suo percorso migratorio si sia fermata in Ancona, per poi riprendere la strada verso un luogo che offrisse migliori prospettive di vita, ossia Roma. Qui ormai da tempo abitava una zia di Agostina, Fortunata Segatori, sposata Coleman, modella stimata e ben introdotta nell’ambiente artistico romano. È verosimile che, pressata della nipote, la zia l’abbia presentata ad alcuni artisti di sua conoscenza, proponendola come modella. Inserita in questo ambiente, Agostina avrà seguito i suoi maestri ad Anticoli, quando riaprivano i loro



Van Gogh - Italiane



studi per la primavera-estate. Si giustificerebbe così la pretesa origine anticolana della giovane modella. Ma sono solo ipotesi, notizie invece più sicure sulla vita di Agostina Segatori ci vengono da Parigi, città in cui la troviamo ben inserita intorno al 1865, cioè all'età di vent'anni. Non sappiamo se si fosse trasferita in Francia con la famiglia o da sola, comunque è certo che a Parigi abitava in via Mouffetard insieme ad altre italiane emigrate. All'inizio furono tempi duri per tutte. Ogni giorno si recavano a Place Pigalle, dove un centinaio di giovani aspiranti modelle, provenienti da tutta Italia, speravano di essere scelte da qualche pittore. Alcune riuscirono a tornare a casa con un po' di risparmi, altre combinarono un solido matrimonio e restarono definitivamente a Parigi, altre ancora finirono miseramente come la povera Agostina Segatori. Ma non anticipiamo i tempi, ammiriamo invece lo splendido ritratto di Agostina, opera di Jean Baptiste Camille Corot. L'artista dopo tre lunghi soggiorni in Italia, Paese che a suo dire l'aveva ammaliato, ormai avanti negli anni, si struggeva nella nostalgia di quei luoghi che certamente non avrebbe più visto. Forse per questo nel suo atelier parigino si circondava di costumi, scialli, di tipici gioielli, strumenti musicali, tamburelli, pifferi e stravaganti oggetti artigianali provenienti dai Paesi della Valle dell'Aniene. Ne aveva visitati tanti, ospite dell'amico pittore Nino Costa che aveva uno studio d'arte ad Anticoli Corrado. Quando Corot per la prima volta vide entrare nel suo studio parigino la giovane modella, tipica bellezza latina, non esitò a farla vestire con uno dei costumi che gli ricordava proprio Anticoli e iniziò a dipingere 'l'italienne' che oggi si trova alla Galleria Nazionale

di essere scelte da qualche pittore. Alcune riuscirono a tornare a casa con un po' di risparmi, altre combinarono un solido matrimonio e restarono definitivamente a Parigi, altre ancora finirono miseramente come la povera Agostina Segatori. Ma non anticipiamo i tempi, ammiriamo invece lo splendido ritratto di Agostina, opera di Jean Baptiste Camille Corot. L'artista dopo tre lunghi soggiorni in Italia, Paese che a suo dire l'aveva ammaliato, ormai avanti negli anni, si struggeva nella nostalgia di quei luoghi che certamente non avrebbe più visto. Forse per questo nel suo atelier parigino si circondava di costumi, scialli, di tipici gioielli, strumenti musicali, tamburelli, pifferi e stravaganti oggetti artigianali provenienti dai Paesi della Valle dell'Aniene. Ne aveva visitati tanti, ospite dell'amico pittore Nino Costa che aveva uno studio d'arte ad Anticoli Corrado. Quando Corot per la prima volta vide entrare nel suo studio parigino la giovane modella, tipica bellezza latina, non esitò a farla vestire con uno dei costumi che gli ricordava proprio Anticoli e iniziò a dipingere 'l'italienne' che oggi si trova alla Galleria Nazionale



Manet

di Washington. Cominciò così un rapporto artistico, e in parte anche sentimentale, fra Agostina e Camille che durò dieci anni, fino alla morte del pittore. Fu un periodo di intenso lavoro durante il quale il paesaggista Corot si convertì al 'ritratto' e nacquero: 'La signora in blu' ora al Louvre, l'enigmatico 'La lettura interrotta' al Museo di Chicago, al museo di Ginevra si può ammirare 'il nudo sdraiato sull'erba', ad Amburgo 'la ragazza con la rosa' ed altri. Pro-

tagonista, Musa ispiratrice, giovane compagna ardente e vitale, sempre lei: Agostina Segatori. Ebbe il potere di risuscitare in Camille l'entusiasmo creativo, quando tutto sembrava volgere alla fine. Fu nello studio di Corot che la modella conobbe Edgar Degas ed accettò di posare per lui nella casa di via Mouffetard insieme alle compagne con le quali coabitava. Le poverette, che tiravano la giornata lavando e stirando, sentite che potevano continuare tranquillamente il loro lavoro mentre il maestro le ritraeva, accettarono di buon grado quell'entrata extra. Nacque così l'opera di Degas 'le stiratrici'. Altri pittori ambivano ad avere Agostina per alcuni turni di posa: Gèrome, Perrault e anche il giovane Renoir si avvalse di lei per almeno una decina di dipinti: 'Ragazza con scialle bianco', 'Torso prima del bagno', e fra i due probabilmente vi fu una liason amoureuse. Ma i Maestri che le diedero fama internazionale furono Edouard Manet e Vincent Van Gogh. Manet la ritrasse a mezzo busto, cogliendo il suo caratteristico sorriso ironico, questo è considerato uno dei più bei ritratti usciti dal pennello dell'artista. Fu acquistato da Alexandre, il fratello di Mary Cassat la famosa pittrice espressionista americana. Dal 1872 al 1884 la modella ebbe una lunga relazione col

pittore Dantan, dalla quale nacque il suo unico figlio Jean Pierre, che Dantan non volle mai accettare. Si sa solo che Agostina sposò un tale Morière che riconobbe il ragazzo come suo. La donna, seppur ancora piacente, si accorse che i segni della miseria, della fame e delle fatiche affrontate per buona metà della sua vita si stavano affacciando. Investì tutti i suoi risparmi per aprire un cabaret in rue Richelieu. Gli affari andavano bene, il nuovo punto di ritrovo attirava i curiosi; essendo poi frequentato dai maggiori artisti del momento con modelle, allievi, galleristi, il successo era assicurato. Agostina, molto orgogliosa del fatto che ora tutti la chiamavano Madame Segatori, volle fare un salto di qualità: chiuse il cabaret e si trasferì al 62 del prestigioso Boulevard de Clichy dove aprì la caffetteria-ristorante 'Le Tambourin' nome che riechegg



Van Gogh

giava i suoi luoghi d'origine. Gauguin e altri amici pittori collaborarono all'arredamento del locale che aveva tavoli, sedie e sgabelli a forma di tamburello e alle pareti ne erano appesi di ogni tipo. Le cameriere, tutte graziose ragazze italiane, servivano in costume ciociaro. Anche il menu era composto da piatti della tradizione italiana. Nel suo locale Madame Agostina Segatori organizzava aste, esposizioni, tanto che tutta Montmartre, la zona prediletta dagli artisti, frequentava 'Le Tambourin', da Toulouse-Lautrec a Van Gogh, che mangiava gratuitamente e in cambio lasciava quadri. Fra il pittore olandese e la proprietaria del 'Tambourin' ci fu una relazione, resa difficile dal carattere di Vincent che alternava giorni di calma, durante i quali riuscì a dipingere due magnifici ritratti

di Agostina: 'l'Italienne Segatori' e 'Donna al caffè del Tambourin', a giorni durante i quali esplosioni di rabbia, sfuriate e manifestazioni di intemperanza lo portarono al ricovero in manicomio. Quella relazione "durò una breve stagione" ebbe a dire Gauguin e purtroppo finì tragicamente per tutti e due. Agostina cadde nelle grinfie di un losco individuo e nel locale cominciarono a circolare personaggi della malavita parigina, veri delinquenti, ne fece le spese proprio Van Gogh la cui presenza nel locale non era più tollerata e venne ferito al volto con un vetro di bottiglia. 'Le Tambourin' perse in breve tutti i clienti, fu messo all'asta e i quadri di Van Gogh venduti per pochi franchi. Della donna che dalla polvere salì alle stelle e nella polvere ritornò, non se ne seppe più nulla. Inaspettatamente per noi, ma sicuramente dopo un approfondito lavoro di indagine, il 5 giugno 2015 il XVIII arrondissement del Comune di Parigi ha voluto onorare la memoria di Agostina Segatori con una targa commemorativa apposta nel cuore di Montmartre al 62 di Boulevard de Clichy:

In questo luogo si trovava "Le café du tambourin" frequentato da numerosi artisti, quali Jean Baptiste Corot, Edouard Manet, Vincent Van Gogh, Edouard Dantan e gestito da Agostina Segatori 1841-1910 celebre modella parigina (sic!) che posò per i maggiori artisti.



AD AGOSTINA

Paris, Paris...

Degas, Toulouse-Lautrec,

Manet, Corot, Renoir,

Place Pigalle,

Montmartre...

Esaltazione

assenzio

depressione

abbrutimento.

Dissetato hai la bocca arsa

al calice dell'Arte.

Fior di cicoria fra le orchidee

Pulce fra le volpi argentate

Cenerentola al ballo

Madame...Madame...

I rintocchi!

Buio

Polvere

Avvolta dalla polvere ...

Sono morta?

Stanno disperdendo le mie ceneri?

L'ultimo desiderio:

una targa, che ricordi il mio fugace passaggio.